

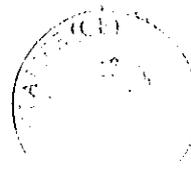
M-02-15

26-2-15



Città di Alife

Provincia di Caserta



ORIGINALE DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 2	OGGETTO: Digestore anaerobico e compostaggio.
Del 04/02/2015	

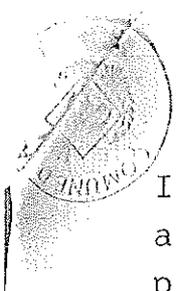
L'anno DUEMILAQUINDICI, il giorno QUATTRO del mese di FEBBRAIO, alle ore 20.35, convocato in seduta pubblica e straordinaria con avviso prot. 1014 del 29/01/2015, si è riunito il consiglio comunale nell'aula consiliare del Comune di Alife. I componenti l'assemblea all'atto della trattazione del presente argomento, risultano essere presenti come segue:

	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
1	<i>Giuseppe Avecone</i>	X	
2	<i>Alfonso Santagata</i>	X	
3	<i>Giulio Riccio</i>	X	
4	<i>Pasquale Sasso</i>	X	
5	<i>Enrico Palmieri</i>	X	
6	<i>Angelo Giammatteo</i>	X	
7	<i>Gabriele Venditti</i>	X	
8	<i>Marco Bergamin</i>	X	
9	<i>Emilio Del Giudice</i>	X	
10	<i>Daniele Cirioli</i>	X	
11	<i>Gianfranco Di Caprio</i>	X	
12	<i>Daniela Ala Maria Pece</i>	X	
13	<i>Gaetano Maietti</i>	X	

PRESENTI: 13; ASSENTI:NESSUNO.

Partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza, curando la verbalizzazione (art.97, comma 4°, D. Lgs. 267/2000) il Segretario Generale Dragone Avv. Pietro.

Presiede il Dr. Giuseppe Avecone nella sua qualità di Sindaco, il quale, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'argomento in oggetto.



Il Sindaco procede alla lettura di un intervento che si allega formando parte integrante e sostanziale del presente deliberato e di seguito integralmente riportato.

“ L'argomento in discussione questa sera ci tocca molto da vicino e ne è stata una forte testimonianza la grossa mobilitazione popolare che si è registrata nelle ultime settimane.

A nome dell'intero Consiglio Comunale, e in rappresentanza del Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente di Alife, si esprime il parere contrario alla realizzazione dell'impianto di cui all'Ordine del Giorno mediante le considerazioni contenute nel presente documento strutturato nel modo seguente:

- 1) le ragioni del no (per motivi tecnici, ambientali e territoriali);*
- 2) le motivazioni politiche.*

LE RAGIONI DEL NO

C'è stata in queste settimane molta confusione sulla reale tipologia di impianto e sulle ricadute ambientali. Facciamo chiarezza. Secondo il progetto, l'impianto dovrebbe trattare la FORSU (Frazione Organica Rifiuti Solidi Urbani) e alcuni rifiuti speciali non pericolosi che, attraverso diversi processi produttivi, ricaverà biogas e compost. Il biogas ricavato dalla digestione anaerobica servirà alla produzione di energia elettrica, mediante la rotazione di due alternatori sincroni trifase ottenuta da due motori a scoppio da 12 cilindri e circa 2 tonnellate di peso. Il digestato, anch'esso risultato della digestione anaerobica, verrà convertito in compost con un successivo processo aerobico. La digestione anaerobica con biogas per produzione di energia elettrica ha molte controindicazioni ambientali dovute principalmente alla combustione del biogas (biometano). Per meglio comprendere la pericolosità di questa tipologia di impianti occorre procedere con ordine e analizzare i possibili impatti ambientale e sanitari.

Il biogas

Sarebbe meglio parlare al plurale (i biogas) considerando l'enorme variabilità della miscela che lo compone. Questa variabile è amplissima e dipende oltre che dalle matrici utilizzate anche dalle condizioni ambientali. I biogas più ricchi di contaminanti sono quelli derivati da discarica e da fanghi, ma anche quelli da rifiuti organici e agricoli non sono certo puliti e la loro combustione non è priva di conseguenze. Le variazioni di composizione sono importanti perché comportano la presenza di composti dannosi per la salute umana e per l'ambiente quando vengono immessi in atmosfera. La grande variabilità del biogas dipende anche da altri parametri quali la composizione dei consorzi batterici e la loro efficienza nella produzione di metano.



Indicativamente si può parlare di una composizione del biogas fatta principalmente da metano 55-65 %, anidride carbonica 35-45 %, azoto circa 1%. Si tratta di dati del tutto indicativi perché il biogas, come abbiamo detto, può variare moltissimo. La CO₂, per esempio, ha valori che possono oscillare tra il 10 e il 40% con effetti importanti sul potere calorifico e sulla formazione degli ossidi di azoto. Inoltre il biogas contiene componenti minori in tracce quali, idrogeno solforato e altri composti dello zolfo, silossani (composti organici della silice), composti aromatici e alogenati. Anche se le quantità di questi composti sono basse rispetto al metano esse possono avere impatti ambientali pesanti sullo strato di ozono stratosferico, sull'effetto serra e sul peggioramento della qualità dell'aria a livello locale. Agli effetti delle emissioni di composti nocivi vanno sommati quelli che riguardano i COV (composti organici volatili). I composti organici volatili sono dannosi per l'ambiente e per l'uomo, essi reagiscono con gli ossidi di azoto formando ozono e smog per reazione fotochimica. L'esposizione prolungata a composti organici volatili può causare danni al fegato, reni e sistema nervoso centrale. Oltre che presentare vari gradi di tossicità cronica i COV sono anche responsabili di odori molesti. L'esposizione a emissioni maleodoranti può causare sintomi secondari come nausea ed ipersensibilità. I COV si formano anche per modificazione di composti già presenti durante il processo di digestione anaerobica. Nel biogas potremmo trovare composti alogenati rappresentati da sostanze contenenti cloro, bromo, fluoro e composti organo clorurati, la cui combustione a temperature inferiori ai 400° centigradi determina la formazione di diossine. La combustione del biogas direttamente da digestione anaerobica, oltre ad immettere nell'atmosfera CO₂ causa la formazione di polveri sottili (PM10), fini (PM2.5) e ultrafini (PM0.1).

Il compost

Esiste un rischio microbiologico nella digestione anaerobica. "Escherichia coli" e "Salmonella" non sono abbattute completamente ma solo a livelli "accettabili". Questi e altri agenti patogeni sono stati rilevati nei digestati da diversi studi e ciò può rappresentare un rischio contaminazione nel caso di utilizzo di questo compost su terreni coltivati, come già accaduto altrove. Oltre a queste motivazioni la fitotossicità del digestato è stata attribuita all'elevata concentrazione di azoto ammoniacale che caratterizza tutti i digestati da digestione anaerobica e non solo quelli derivati da trattamento dei fanghi di depurazione.

Inoltre la digestione anaerobica produce percolato e scarti non compostabili che devono a loro volta essere smaltiti come rifiuti speciali pericolosi e disposti in discarica. La produzione di scarti non compostabili da conferire in discarica diventa tanto maggiore quanto minore è l'apporto di materiale stabilizzante (quali fogliame, sfalci, cippato, ecc.): la crescente richiesta di tali materiali sta determinando effetti indiretti sul depauperamento delle risorse forestali (anche a distanza dalla realizzazione degli impianti) e fa capire come il presunto ciclo di trattamento della biomassa non



riesce a chiudersi. Conseguenza di ciò è che una parte non marginale del rifiuto trattato da questa tipologia di impianti finisce comunque in discarica.

Inoltre la fortissima crescita in tutta Italia della realizzazione di impianti simili a quello proposto nell'aera ASI di Alife è spesso motivata dall'assimilazione alle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica dell'impianto, che quindi accede agli incentivi statali e alla produzione di certificati verdi a carico della collettività.

I problemi che si pongono sono quindi molteplici: emissioni in atmosfera, polveri sottili, cattivi odori, scarti e rifiuti, rumori, rischi sanitari, rischi idrogeologici, traffico indotto e relativo inquinamento, depauperamento della biodiversità.

I sistemi naturali si basano invece su una fonte di energia esterna, il Sole, e su un continuo riciclo della materia senza produzione di rifiuti e senza combustioni.

La via d'uscita proposta dall'Unione Europea 20-20-20 è un primo passo verso: eliminazione degli sprechi (risparmio energetico) maggiore efficienza, RIDUZIONE DELLE COMBUSTIONI.

Altra motivazione tecnica a supporto della nostra contrarietà è il rischio di piogge acide dovute alle emissioni inquinanti (biossido di zolfo e ossidi di azoto - NOx), con notevole incidenza sulle coltivazioni. La piana alifana è da sempre caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica che spesso determina la formazione di nebbie anche a bassi strati: in queste condizioni la combinazione del biossido di zolfo e degli ossidi di azoto con le particelle acquose determina un fenomeno di "nebbia acida" senza nemmeno il bisogno di precipitazioni.

Il Consiglio Comunale di Alife, nel ribadire il proprio NO a questo impianto e tutti quelli a biogas e biomasse, rivolge un appello agli organi preposti al rilascio delle autorizzazioni nel rispettare l'art. 4 comma 6 del D. Lgs. n. 205/2010 (in recepimento della Direttiva Europea 2008/98/CE e di modifica al D. Lgs. n. 152/2006): "Nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia."

E' per questo motivo, che in allegato alla presente dichiarazione (Allegato A), formuliamo ed approviamo le osservazioni tecniche formulate dal Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente - Alife, che si ringrazia per l'importante contributo tecnico, impegnandoci a trasmettere lo stesso ai Comuni limitrofi ed agli Enti sovracomunali per chiedere il forte e convinto sostegno alla nostra opposizione.

LE MOTIVAZIONI POLITICHE

Oggi siamo tutti sulla stessa linea. Perché la nostra contrarietà oggi?



Il motivo è banale: per questo Consiglio Comunale le vocazioni del nostro territorio, tra l'altro riconosciute anche a livello di pianificazione sovracomunale, sono quelle naturalistiche, agricole e turistiche, di quel turismo che guarda proprio alla naturalità ed alla produzioni tipiche di un territorio come il nostro, unitamente alle ricchezze storico-archeologiche che abbiamo.

Non possiamo permetterci, adesso più che mai, che il tentativo che un gruppo numerosissimo di cittadini alifani sta facendo per recuperare il lavoro agricolo e le antiche colture che hanno reso celebre il nostro territorio (citiamo, solo a titolo di esempio, la cipolla alifana) venga messo a repentaglio.

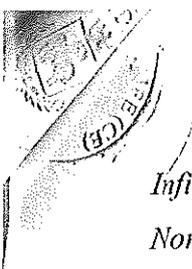
Sempre di natura politica è la nostra ferma convinzione che Alife ha disperato bisogno di un nuovo piano di regolamentazione del territorio (il Piano Urbanistico Comunale, un nuovo PRG) che metta riparo a tutto quanto accaduto negli ultimi quindici anni e definisca, al suo interno, quelle idee di sviluppo del territorio prima citate. In questo modo anche la zona ASI avrebbe di fatto una sua vocazione, non permettendo la realizzazione di interventi che possono essere ritenuti in contrasto con le nostre esigenze.

L'ASI, così com'è oggi, totalmente sprovvista di qualsivoglia infrastruttura non è adeguata a recepire un impianto di questo tipo.

Dobbiamo poi rilevare che il Comune di Alife è considerato, in tutti gli strumenti di programmazione territoriale (Piano Territoriale Regionale della Campania – PTR, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta – PTCP), territorio la cui vocazione è prevalentemente turistica ed agricola, con elevata naturalità.

Dobbiamo considerare che il Comune di Alife rientra nell'area naturale protetta "Parco regionale del Matese", istituito ai sensi della L. n. 394/91 e della L.R. n. 33/93, con D.G.R. n. 1407 del 12 aprile 2002 e evidenziare, altresì, che la valenza naturalistica dell'area è ulteriormente testimoniata dalla presenza sul territorio comunale di ben tre siti della Rete Natura 2000, il cui unico scopo è quello di preservare gli habitat e le specie in essi presenti in uno stato di conservazione soddisfacente (di cui al D.P.R. n. 357 del 1997 e s.m.i.).

Il Comune di Alife ha, tra l'altro, ha già redatto, adottato e si è visto approvato in sede Comunitaria il PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) – Patto dei Sindaci. Tale strumento di programmazione ha fotografato, mediante l'inventario delle emissioni, lo stato attuale e le previsioni temporali in termini di emissioni di CO2. La realizzazione di un impianto siffatto si pone in contraddizione con le attuali previsioni, mettendo a repentaglio la possibilità per il Comune di Alife di accedere ad eventuali fondi comunitari espressamente connessi all'attuazione (e quindi alla riduzione degli inquinanti così come previsto dal Protocollo di Kyoto e dalla strategia europea del 20-20-20) del PAES stesso.



Infine, ma non ultima per importanza, c'è la considerazione da fare sulla grandezza dell'impianto. Non vogliamo cadere nella abusata considerazione che nessuno vuole l'impianto a casa sua ma troviamo fuori da ogni logica di programmazione che un Comune che produce 495 t/a di FORSU sulle complessive 90.000 della Provincia di Caserta ovvero meno dell'1% (0,5%), che un'area dove 20 Comuni (Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola, Dragoni, Alvignano e Baia e Latina) arrivano a produrre 3.800 t/a, pari a circa il 4,2 % del totale, debbano sopportare le pressioni, per quanto mitigate, che siano, e i fattori di rischio connessi alla realizzazione dell'impianto.

A tal fine si allega sotto la lettera B), con finalità unicamente semplificative, un modello tipo di proposta di delibera da trasmettere ai Comuni limitrofi dell'Area matesina e dell'Alto Casertano."

Il Sindaco sospende la lettura dell'intervento per consentire al consigliere Di Caprio di continuare fornendo ulteriori chiarimenti sotto il profilo tecnico.

ALLEGATO A)

OSSERVAZIONI TECNICHE SUL PROGETTO

(a cura del Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente - Alife)

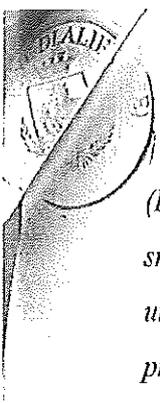
A seguito della visione dei documenti presentati dalla General Construction S.p.A. in merito alla richiesta di approvazione del Progetto dell'impianto nella zona ASI di Alife, si trasmette un elenco di due tipologie di osservazioni.

Le osservazioni sono di 2 tipi:

- quelle riguardanti prettamente gli aspetti tecnici, in cui si dimostrano le forzature più evidenti imposte al Progetto per farlo sembrare biologico e sostenibile;*
- quelle storico-sociali-ambientali che motivano il respingimento della richiesta per evidenti contraddizioni imposte dalla presenza dell'impianto sul territorio.*

SEZIONE 1 - Osservazioni sugli aspetti tecnici

- Le "Linee Guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio" emanate dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in attuazione della O.P.C.M. n. 2983 del 31 maggio 1999 della Presidenza del Consiglio dei Ministri*



(Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana) stabiliscono, per questa tipologia di impianti, una distanza minima di rispetto dal più vicino insediamento abitativo di almeno 1 km, mentre "la presenza di insediamenti singoli entro i 200 metri può costituire, dopo verifica delle condizioni topografiche ed operative locali, specifico motivo di esclusione delle possibilità di autorizzazione". Nella zona prevista dell'impianto, a 50 m, esiste una casolare abitato.

• La definizione dell'impianto, spogliata della facciata "verde", potrebbe anche essere centrale elettrica da 1 MW che immette l'energia prodotta alla rete ENEL ricevendo i contributi e i certificati verdi. L'elettricità viene prodotta immettendo il biogas generato dal processo in 2 motori a combustione interna, capaci di produrre sia energia elettrica che calore (impianti di cogenerazione). In particolare si tratta di due motori a scoppio da 12 cilindri e circa 2 tonnellate di peso, che producono energia elettrica facendo ruotare due alternatori sincroni trifase. Questo comporta:

- consumo di ossigeno (c'è una parte dell'impianto dedicata per l'aspirazione e trattamento aria) per bruciare i 220 mc/h di biogas richiesti. Ogni motore consumerà circa 3000 kg/h di aria (specifiche dei motori);
- gas combustibili che inquinano perché il biogas (biometano e non gas naturale!) ha impurità che non bruciano. Ogni motore emetterà, oltre ai "normali" monossidi di Carbonio e ossidi di Azoto che generano le "piogge acide", oltre ai gas serra, agli eventuali metalli pesanti e alle sostanze chimiche (pesticidi, fitofarmaci, ecc.) presenti nei materiali organici (umido e foglie) che si fanno "digerire";
- calore da riversare **NECESSARIAMENTE** all'esterno in **ENORME** quantità (evidenziato nel doc. n. 589-GC-RNP-V-IG-002 PAG 60), perché solo un terzo viene re-immesso nella centrale. Inoltre ci sarà una torre di 12 m che brucerà il biogas in eccesso che non può essere consumato nei motori. Questa rappresenta un'altra fonte di calore aggiuntivo. In una epoca di riscaldamento locale come la nostra, non possiamo permetterci di contribuire ancora di più con una fonte di calore inutile.

Nello specifico (fonte ARPA Emilia Romagna) il biogas proveniente dalla digestione anaerobica delle biomasse, è costituito principalmente da metano (50-75%) ed alimenta un cogeneratore. Il principio su cui lavora un cogeneratore si basa sull'ossidazione del metano mediante combustione; ne consegue una trasformazione del metano prevalentemente in CO₂ e H₂O e altri inquinanti che possono derivare dalla incompleta combustione.

Tab 1. Composizione del biogas prodotto da digestione anaerobica

Metano	50-75%
Anidride carbonica (CO ₂)	25-45%
Idrogeno (H ₂)	1-10%
Azoto (N ₂)	0,5-3,0%
Monossido di carbonio (CO)	0,10%
Idrogeno solforato (H ₂ S)	0,02-0,2%
Acqua (H ₂ O)	Saturazione
Potere Calorifico Inferiore (P.C.I.)	18,8 -21,6 MJ/Nm ³

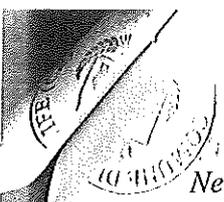
Fonte: Ministero Agricoltura.

INQUINANTI CARATTERISTICI DEGLI IMPIANTI A BIOGAS

Non per tutti gli inquinanti che possono prodursi su impianti di questo tipo sono stati previsti limiti dalla vigente normativa; in particolare il D. Lgs. 152/06, allegato I parte III punto 1.3, prevede limiti per gli inquinanti di seguito specificati.

Tab 2. Limiti di riferimento

Inquinanti in emissione	Valori di riferimento normativo (mg/m ³)
COT (carbonio organico totale)	150
Monossido di carbonio	800
Ossidi di Azoto	500
Composti del cloro	10



Nel parametro COT sono compresi tutti gli inquinanti derivanti dalla combustione incompleta del metano (formaldeide, idrocarburi, benzene); il COT corrisponde alla somma totale di tutti gli inquinanti ma non è previsto uno specifico limite di ognuno di questi.

Formaldeide

La formaldeide è il principale inquinante, fra i composti del carbonio, che si forma nei processi di combustione del metano (circa il 60%) in un motore a combustione interna per incompleta combustione del metano. La legislazione tedesca (TA-LUFT 2002) prescrive per i motori a scintilla alimentati con gas un limite per la formaldeide pari a 60 mg/Nm³ (in presenza di 5% O₂), mentre la normativa italiana (D. Lgs. 152/2006 nell'Allegato I alla Parte Quinta Parte II Tabella D Classe II) prevede:

Valore di emissione 20 mg/Nm³ (espresso come concentrazione)

Idrocarburi e benzene

Possono essere presenti, anche questi ma in quantità minore rispetto alla formaldeide, per combustione incompleta del metano.

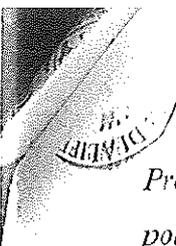
Diossine

Le diossine si formano in tracce in ogni processo di combustione (200-450°C) in presenza di cloro e sostanze organiche (carbonio, ossigeno, idrogeno). Le biomasse di origine vegetale contengono cloro in tracce (% in peso variabile fino ad un valore massimo di 0,3% per il grano); nella tabella che segue è riportata la composizione elementare di alcune biomasse vegetali.

Il biogas da biomasse, contrariamente al biogas da discarica, dove il cloro deriva essenzialmente dalla degradazione di materiali plastici e vinilici presenti nei rifiuti, ha un contenuto di CLORO TOTALE nullo o molto basso pertanto si può escludere la presenza di diossine in quantità analiticamente rilevabili. Tale problematica assume rilevanza qualora la FORSU contiene materiale plastico, come spesso accade per l'utilizzo di sacchetti non biodegradabili o presenza di sostanza difficilmente separabili in fase di conferimento.

Polveri e PM10

La formazione di possibili polveri sottili (PM10 e PM2,5) è dovuta alla combustione del biogas all'interno del cogeneratore. La combustione del metano è un processo meno significativo per la produzione di polveri sottili rispetto alla combustione diretta delle biomasse, in particolare dei cosiddetti cippati in legno, ed è infatti su quest'ultima tipologia di impianti che sono stati effettuati molti studi specifici per l'analisi del problema e che si riscontra una notevole mole di dati di letteratura. Tuttavia non sono da considerare trascurabili in quanto non paragonabili con le emissioni prodotte dalla combustione del metano naturale.



Prendendo a riferimento un impianto di cogenerazione presente sulla provincia di Bologna di pari potenzialità termica e che tratta biogas derivante da digestione anaerobica di rifiuti solidi urbani, il range di valori di "Polveri" che mediamente si è osservato negli ultimi 10 anni corrisponde a anche a 7.5 mg/Nm³.

- *La circolazione di circa 70 camion giornalieri che girano per tutta la provincia di Caserta comporterà un inquinamento NOTEVOLE, che non è stato contemplato nelle emissioni dell'impianto.*

- *Nel progetto vengono considerati solo gli odori generati dal processo di compostaggio (trattamento e stoccaggio del digestato prodotto). Ciò rappresenta una grossa limitazione nella valutazione corretta e completa dell'inquinamento odorigeno. La maggior parte degli impatti ODORIGENI, infatti, di un impianto a Digestione Anaerobica sono originati anche dalle fasi di:*

- I. Ricezione e stoccaggio delle biomasse organiche in attesa del loro caricamento nell'impianto;*

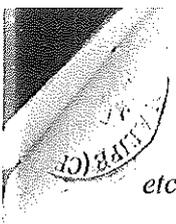
- II. Conversione energetica del biogas.*

Inoltre d'estate, spessissimo nel periodo di inversione termica, intorno alle 17:00, il vento spira sempre nella direzione che dalla zona ASI va al centro di Alife. Per i residenti non sarà più possibile tenere le finestre aperte delle case.

- *Nel progetto è stata inserita una cartellina con dei fogli pieni di numeri generati da un computer. Trattasi di "Runs" di un modello numerico per la dispersione dei principali inquinanti. Il nome di questo modello numerico è CALINE4 che sta per California Line Source Dispersion Model, della azienda americana Caltrans. Gli ingegneri e i progettisti possono usare i modelli per ottenere in uscita ciò che si vuole (basta cambiare gli input). Questa cartellina contiene un pacco di copioso di stampati. Questo modello si usa per monitorare l'aria vicino alle strade a seguito di traffico veicolare civile/trasporti. Viene considerato un campo ventoso omogeneo e quindi non viene tenuta in conto la chimica atmosferica. Le emissioni nel modello vengono considerate costanti. Si inseriscono dati di input meteorologici. Sono stati fatti dei runs di 1 ora (tempo di calcolo del computer). Non sembra che questa modellistica sia attinente al caso di una centrale, dove le emissioni chimiche cambiano continuamente, in una piana a ridosso di montagne con il clima che cambia completamente a 360 gradi e nelle 24 ore.*

- *Il progetto sembra stigmatizzare gli estremi particolari del processo di "digestione anaerobica a secco" (80%) e pochissimo sull'aspetto di produzione di energia.*

- *Da progetto è previsto il trattamento delle acque reflue per il processo in una quantità di 60 m³/giorno. Poiché per "imitare" la Natura, velocizzando, vengono impiegate sostanze fra le quali Acido Solforico (quantità ENORMI pari 5-10 kg/m³, cioè 600 kg/giorno), Policloruri di Alluminio,*



etc.. Ciò palesa, in caso di problemi nel processo di filtrazione, il rischio di un incidente alquanto dannoso per l'ambiente.

- Nel progetto è più volte affermata la “validità delle soluzioni tecniche impiegate: assenza di emissioni in aria, acqua e minimizzazione di emissione sul suolo”. Questo appare in netta contrapposizione con quanto effettivamente accade (emissioni in atmosfera dovute alla combustione, alla movimentazione di veicoli, ecc.)
- Il compostaggio industriale comporta soluzioni tecniche che sono di notevole impatto ambientale. Nel compostaggio domestico, infatti, eventuali errori nelle materie prime sono osservabili e rimediabili, attraverso una corretta e trasparente informazione. In una centrale grande come quella progettata per Alife, 75 kt/anno, gli errori potrebbero avere effetti PERMANENTI e a pagare potrebbe essere la popolazione residente (come espone ormai da anni a livello nazionale il presidente dell'Isde, Ass. Medici per l'Ambiente dottor Gaetano Rivezzi).
- Nella relazione descrittiva del progetto doc. n. 589-GC-RNP-V-IG-001, alla pag. 70, fra i possibili materiali da impiegare per il compostaggio, e nel comunicato della Generalife.it è affermato che l'impianto impiegherà la “frazione biodegradabile dei rifiuti”. Questa è una definizione difficilmente accettabile in un territorio agricolo come il nostro, perché esiste una sottile differenza “visiva” fra biodegradato e deteriorato.
- Nella relazione descrittiva del progetto doc. n. 589-GC-RNP-V-IG-001, alla pag. 95, viene descritto il processo di pre-trattamento della FORSU: questa rappresenta meno della metà del materiale totale (41%). Appare evidente che per la restante parte non è prevista alcuna forma di pre-trattamento. Una eventuale ispezione visiva non può essere ritenuta sufficiente.
- Ancora nella relazione di cui sopra, alla pag. 119 del Cap. 14 - Smaltimento e riciclaggio dell'impianto, vengono riportate considerazioni che non sembrano pertinenti al caso. Si riportano infatti eventuali influssi sul paesaggio ed emissioni in atmosfera, acqua e suolo, affermando che l'impianto non è impattante perennemente perché si tratta di strutture completamente amovibili. L'integrazione cromatica sarà eseguita con alberature apposite. Nell'elencare altri fattori impattanti (sempre non pertinenti al Cap. in argomento), si parla di odori, emissioni in atmosfera, acque di profondità e inquinamento elettromagnetico, sempre riconducendo tutto alle norme attualmente vigenti. Si arriva a dichiarare, sempre nel paragrafo probabilmente errato, che “La modifica dell'ambiente a lungo termine è ... ambientalmente conveniente perché permette ... di evitare le emissioni di gas serra necessarie per la produzione di energia ricavata da biogas, che altrimenti sarebbero state prodotte se lo stesso quantitativo di energia fosse stato prodotto da fonti fossili”. A tal proposito si osserva che TERNA nel 2009 dichiarò che l'Italia non aveva bisogno di tanta energia. Inutile giustificare qualcosa che già di per se è un eccesso.



- Sempre nella relazione succitata alla pag. 123, paragrafo 15.4 – “Fase di esercizio”, nella sezione “Opere mitigatorie”, si affronta il fenomeno del riscaldamento globale, “potenziale di riscaldamento globale” (Global Warming Potential GWP), precisando che la presenza di esafluoruro di zolfo è uno dei gas più incidenti sull’effetto serra. L’unico particolare non evidenziato è che l’esafluoruro di zolfo è un gas presente negli interruttori di Media Tensione (forse 3 pezzi in tutto), in quantità INFINITESIME. Però la General Construction rassicura che loro potranno scegliere di usare interruttori/componenti elettrici isolati in aria, senza la presenza di questo gas pericolosissimo!

SEZIONE 2 - Osservazioni storico-sociali

- Le guide di applicazione delle direttive comunitarie dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 - “Habitat” 92/43/CEE in materia di Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 citano già nei Principi Generali riportati nelle primissime pagine, che il parere dell’opinione pubblica è prioritario sulle decisioni dei Governi nazionali e locali nei casi di NON URGENZA. Si osserva la grandezza spropositata per trattare questa mole (75.000 t/anno) di rifiuti, tra l’altro distante solo 1,5 km dal centro e in prossimità dei SIC e della ZPS presenti nel territorio alifano.
- Storicamente, l’Istituto Geografico Militare ha realizzato nel 1860 delle carte stupende a colori e manoscritte, che corrispondono esattamente a come è ora l’urbanistica della zona ASI di Alife. Già il nome “Piana di Alife” lasciava intendere la maestosità e la fertilità della zona. Un mulino esisteva, evidentemente di fondamentale importanza in quanto riportato nella carta, anche se ora è distrutto: si tratta del mulino di Vernelle.
- Fermo restando la convinzione degli effetti nocivi che produrrà l’impianto in termini di riduzione della qualità della vita dei residenti, preoccupa ancor prima il pensare al movimento di automezzi che si articolerà intorno all’impianto, sia nella fase di realizzazione, 24 mesi, che di esercizio, oltre alla dismissione prevista dopo 20 anni. Solo questo basta a destabilizzare la BIO-DIVERSITA’ del territorio con forme di inquinamento che andranno a danneggiare culture di tradizioni secolari e di disequilibrio di tanti volatili e insetti utili che, per nostra fortuna, ancora oggi possiamo ammirare sulle ns. coltivazioni e l’effetto delle loro impollinazioni.
- Gli effetti negativi saranno ancora più rilevanti considerato che il nostro territorio presenta dislocazioni abitative diffuse. Le dimensioni dell’area ai fini delle conseguenze di impatto ambientale, sono dell’ordine dei 20 kmq, il che fa comprendere quanto numerosi siano i comuni coinvolti dalla realizzazione dell’impianto.
- Purtroppo, e già da alcuni anni, stiamo registrando nella nostra area un incremento

certamente non trascurabile delle malattie degenerative. In tal senso dobbiamo acquisire una mentalità PROTETTIVA nei confronti dell'ambiente (principio di precauzione).

- *Nella relazione descrittiva del progetto doc. n. 589-GC-RNP-V-IG-001, alla pag. 61, viene riportato testualmente: "L'area oggetto dell'intervento non è soggetta a vincoli puntuali di alcun genere e l'intero complesso non altererà gli equilibri ambientali del luogo. L'area è attualmente è incolta ed improduttiva". Una buona occasione da impiegarela invece, con strategie condivise di creazione di marchi DOC e DOP.*

- *Il territorio necessita di politiche di incentivazione per far nascere marchi DOC e DOP: associazioni per far nascere circuiti virtuosi per prodotti tipici locali (cipolla, fagioli, olio, mais, vino, ecc.).*

ALLEGATO B)

PROPOSTA DI MOZIONE / DELIBERA

Preso Atto dell'esistenza di un progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti da ubicare nella zona ASI del Comune di Alife da 75.000 T/A;

Vista la deliberazione consiliare del Comune di Alife n.... del;

Ritenute meritevoli di condivisione le osservazioni tecniche ostative alla realizzazione di tale impianto in essa contenute;

Ritenuto di dover esprimere la forte contrarietà di questa amministrazione alla realizzazione di un impianto con tali caratteristiche nel territorio comunale di Alife per le importanti ricadute negative che lo stesso potrebbe produrre sull'intera area matesina e sul comprensorio dell'Alto Casertano;

PROPONE DI DELIBERARE

Di manifestare forte preoccupazione e contrarietà alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti nel territorio di Alife in considerazione delle importanti ricadute negative che lo stesso potrebbe avere sulla salute degli abitanti e sul mantenimento della qualità dell'ambiente dell'intera area matesina e del comprensorio dell'Alto Casertano."

Terminata la lettura il consigliere Di Caprio formula a nome proprio e dell'intero gruppo consiliare le condoglianze al Sindaco ed all'assessore Santagata per il lutto dovuto alla perdita della cara zia. Successivamente procede alla lettura di un proprio intervento che si allega di seguito:

" Signor Sindaco, signor Segretario, colleghi Consiglieri, componenti del Comitato per la Tutela della Salute e dell'Ambiente, cittadini,

Come prima cosa voglio porgere, a nome mio e dell'intero gruppo consiliare, le più sentite condoglianze a Peppino ed Alfonso per la perdita della cara zia Bianca. Condoglianze che estendiamo anche alle vostre famiglie. Grazie per aver consentito lo svolgimento del Consiglio Comunale nonostante il momento di profondo dolore.

Secondo, voglio ringraziare tutti i cittadini, alifani e non, che così numerosi stanno sostenendo le nostre scelte.

La dichiarazione di voto del Gruppo che mi onoro di rappresentare sarà brevissima ed ha come premessa un bellissimo intervento di una giovane ventenne di Alife, di cui riporto qualche passaggio significativo.

"Dobbiamo avere paura, adesso più di prima.

Perché c'è chi sa come legare le persone ai fili e renderli marionette alla pari di automi.

Ma questo lo sappiamo tutti quanti, non devo dirvelo io che ho soli 20 anni e di cultura di vita ne ho solo da imparare...

Perché dietro tutte queste cose c'è il problema reale.

E dietro a tutto questo c'è, soprattutto, il fallimento dell'uomo.

Quello che possiamo fare tutti, prima di chiamare tecnici, fare scampagnate, incatenarci ai palazzi, dialogare, batterci al TAR col migliore avvocato amministrativista....

Prima di tutto dobbiamo essere gente di coscienza!!

E questo è un invito a tutta la gente importante, alla gente che conta, a quelli che comandano.

Non si gioca con la vita e con i sogni della gente".

Grazie Giulia, grazie per averci regalato questa riflessione.

Noi stasera con il nostro voto rispondiamo "presente" all'appello di questa ragazza e diamo voce ad ogni singolo elemento del Comitato.

Oggi, purtroppo, essere tutti contrari... potrebbe non bastare! Dobbiamo motivare il nostro no ed essere pronti a nuove iniziative!

Ed è quello che ci stiamo impegnando a fare. Ma resta il problema principale, quello magistralmente centrato da questa ragazza, che avrà pure 20 anni, ma ha molto da insegnarci.

E' la coscienza che si deve risvegliare. Uomini migliori ci daranno una società migliore.

Riprendiamoci la nostra terra e il nostro futuro.

Magari non il nostro... ma almeno quello di Giulia e dei nostri figli!

Io, Daniela, Gaetano e Maria ribadiamo la nostra contrarietà e votiamo per approvare la Delibera!

Grazie dell'attenzione.

*Gianfranco DI CAPRIO
Daniela PECE
Gaetano MAIETTI
Maria MEOLA*

Interviene il Sindaco per ringraziare l'intera cittadinanza per l'importante risveglio di coscienza mostrato su un argomento tanto importante. Un ringraziamento particolare, inoltre, deve andare certamente ai comitati neocostituiti per l'importante sostegno mostrato in questi giorni. Un ringraziamento particolare va all'ing. Calabrò per l'importante contributo professionale dato in questa occasione e per il grande amore dimostrato per il territorio alifano e matesino tutto. Infine un grazie a tutti i consiglieri comunali ed in particolare all'ing. Di Caprio, che spogliatosi del Suo ruolo politico, ha contribuito a dare un importante sostegno tecnico professionale su questo argomento.

Terminati gli interventi il Sindaco propone di deliberare:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali approvato con D.Lgs 18-08-2000, n. 267;

VISTO lo Statuto Comunale;

UDITA la proposta di deliberazione formulata dal Sindaco;

Tutto ciò premesso con la seguente votazione espressa in modo palese nei modi di legge:

PRESENTI: 13; ASSENTI:NESSUNO

FAVOREVOLI: 13 UNANIMITA'

D E L I B E R A

DI DARE ATTO che la premessa costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

DI APPROVARE e fare proprio il documento tecnico politico di cui si è data lettura e sopra integralmente riportato;

DI MANIFESTARE forte preoccupazione ed assoluta contrarietà alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti nel territorio di Alife in considerazione delle importanti ricadute negative che lo stesso potrebbe avere sulla salute degli abitanti e sul mantenimento della qualità dell'ambiente dell'intera area matesina e del comprensorio dell'Alto Casertano;

DI DARE INDIRIZZO al Sindaco, previa condivisione con tutti i capogruppo, di individuare un autorevole avvocato per resistere ed impugnare in tutte le sedi giudiziarie tutti gli atti finalizzati ad autorizzare la realizzazione di un impianto digestore anaerobico o altro impianto di trattamento dei rifiuti sul territorio comunale di Alife, avvalendosi ove necessario anche dell'ausilio di altre figure professionali dotate di specifiche competenze di cui l'Ente sia sprovvisto;

DI RENDERE, infine, la presente deliberazione, considerata l'urgenza, immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 4°, D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 - T.U. delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, con separata votazione dal seguente esito:

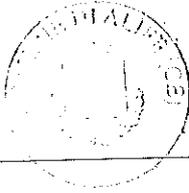
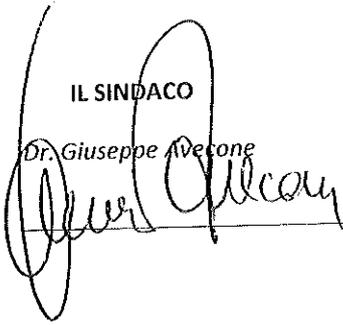
PRESENTI: 13; ASSENTI:NESSUNO

FAVOREVOLI: 13 UNANIMITA'

Letto, approvato e sottoscritto

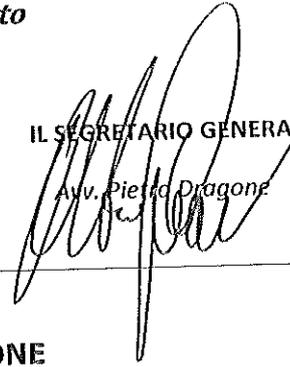
IL SINDACO

Dr. Giuseppe Avecone



IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. Pietro Dragone



REFERTO DI PUBBLICAZIONE

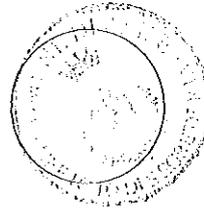
Il sottoscritto,

ATTESTA

che copia della presente deliberazione :

- è stata affissa all'albo pretorio comunale online il giorno 11/02/2015 con il numero 57 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, c. 1, D.Lgs 267/2000) ;
- è stata trasmessa in elenco con protocollo n....., in data, ai capigruppo consiliari (art. 125, del D.Lgs 267/2000).

Dalla Residenza comunale, li. 11/02/2015



Il Messo Comunale

Michele Melillo



CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

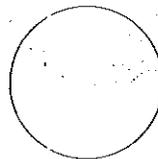
Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione :

- E' divenuta esecutiva il giorno, essendo decorsi 10 giorni dalla scadenza della pubblicazione (art. 134, c. 3, D.Lgs 267/2000);
- E' divenuta esecutiva il giorno 04/02/2015, essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile con espressa e separata votazione (art. 134, c. 4, D.Lgs 267/2000)
- E' stata affissa all'Albo Pretorio comunale, come prescritto dall'art. 124, c. 1, D.Lgs 267/2000, per quindici giorni consecutivi dal..... al

Dalla Residenza comunale, li. 04/02/2015



Il Segretario Generale

Avv. Pietro Dragone

